



Pollino: il più grande parco d'Italia

ANTONIO IANNIBELLI
Fotografo naturalista

Una zona montuosa, a cavallo fra Tirreno e Ionio, dove si conservano usanze antiche di pastorizia e di convivenza con la natura e la fauna selvatica. Dagli endemici pini loricati ai grandi carnivori come il lupo, passando per le lontre e il capovaccaio, questo vasto habitat per ora li ospita con successo. Ma servono azioni urgenti per preservarli dal cambiamento climatico, dalla deforestazione, dal bracconaggio e dal sovrappascolamento

Il Parco Nazionale del Pollino, istituito nel 1993 per tutelare i pini loricati (*Pinus leucodermis*), gioielli della natura italiana, si estende su un territorio vasto e variegato, situato nella parte meridionale della Penisola, tra le regioni di Calabria e Basilicata. Con i suoi quasi 2000 km² di estensione, è la più grande area protetta d'Italia, caratterizzata da una ricchezza naturalistica e culturale senza pari. Questo

straordinario territorio rappresenta un vero e proprio santuario della biodiversità, ospitando una miriade di specie vegetali e animali, molte delle quali endemiche e rare.

Situato tra il Mar Ionio e il Mar Tirreno, il Pollino comprende una vasta area montuosa che si estende dalle valli fino alla cima più alta del Dolcedorme di oltre 2200 metri, ma con ben cinque vette che superano i 2000 m s.l.m. La

sua posizione strategica, al confine tra due regioni, ne fa un punto di incontro di culture e tradizioni uniche, arricchendo ulteriormente il suo valore sia naturalistico che culturale.

Comunità locali e tradizioni

Nel cuore del Parco del Pollino, le comunità montane dei pastori transumanti si mescolano armoniosamente con le comunità di coltivatori e pescatori provenienti dalle regioni confinanti della Calabria e della Basilicata. Questo incontro crea un tessuto so-



Fig. 1 – Pini loricati in “veste invernale” ammantati dalle ancora frequenti nevicate



Fig. 2 - Pini loricati in fotografia notturna.

ciale unico e affascinante, dove le tradizioni secolari si intrecciano con le bellezze naturali del territorio. Gli abitanti di questa regione potrebbero essere chiamati "Polliniani", un termine che riconosce la loro appartenenza e il loro legame con il massiccio del Pollino. Queste popolazioni, radicate profondamente nella terra, conservano ancora oggi antiche pratiche agricole e pastorali, contribuendo così alla preservazione del paesaggio e del patrimonio culturale. La vita quotidiana nel parco è segnata dai ritmi della natura e dalle festività legate alle stagioni, celebrando la ricchezza e la bellezza del territorio circostante. Potremmo considerare gli abitanti del Parco Nazionale del Pollino come gli ultimi rappresentanti delle comunità di cacciatori-raccoglitori.



Fig. 3 - I pini loricati si spingono fino a 2100 m slm, costituendo l'ultima vegetazione arborea in altitudine.

Coesistenza con la fauna selvatica

Una delle caratteristiche distintive del Parco Nazionale del Pollino è la sua straordinaria fauna selvatica. Qui, in un ambiente incontaminato e selvaggio, vivono numerose specie animali, molte delle quali sono considerate rare o in pericolo. Tra queste, il lupo rappresenta un simbolo di resistenza e adattamento, coesistendo pacifi-

camente con le comunità locali. Le strategie di convivenza tra pastori e lupi sono un esempio di come sia possibile conciliare le esigenze della fauna selvatica con quelle delle persone che abitano il territorio, garantendo così l'equilibrio degli ecosistemi. Le famiglie di pastori hanno sviluppato nel tempo una conoscenza approfondita del comportamento dei lupi e delle strategie per proteggere il loro bestiame senza danneggiare o minacciare la sopravvivenza della fauna selvatica.

Questa convivenza pacifica è il risultato di secoli di esperienza e di una cultura radicata nella terra, che ha permesso agli esseri umani e ai lupi di condividere lo stesso territorio senza conflitti significativi e sottolinea l'importanza della conservazione dell'ecosistema e della biodiversità. Sarebbe importante diffondere queste buone pratiche e incoraggiare la collaborazione tra autorità locali, comunità, scienziati e organizzazioni ambientaliste per promuovere una visione complessiva della conservazione della natura.

Per me è stato un privilegio straordinario vivere la mia infanzia nel Bosco Magnano, con mio nonno pastore che, come un grande maestro della natura selvaggia, mi ha dato le basi per diventare quello che sono oggi. Le esperienze vissute durante quegli anni hanno plasmato profondamente la mia comprensione e il mio legame con l'ambiente circostante. Ogni giorno trascorso nei boschi selvaggi del Pollino è stata un'avventura unica, arricchita dal-





Fig. 4 - Pino loricato (*Pinus leucodermis* = *P. heldreichii*) detto "Il Patriarca", posto a 1908 m. s.l.m. in località Pollinello.

la saggezza e dalla guida di mio nonno, che conosceva ogni segreto e ogni angolo di quel territorio. Le sue lezioni non si limitavano solo alla sopravvivenza, ma abbracciavano anche il rispetto e l'amore per la natura.

Biodiversità e habitat naturali

L'incredibile e unico habitat dei pini loricati si trova alle quote più alte e spesso inaccessibili del massiccio del Pollino, conferendo loro una sorta di santuario naturale, dove possono prosperare indisturbati. Il fatto che siano riusciti a sopravvivere in queste aree remote per così tanto tempo è una testimonianza della loro



Fig. 5 - La presenza della lontra (*Lutra lutra*) indica ecosistemi acquatici in buono stato di conservazione.

resilienza e adattabilità. La vista attraverso i loro imponenti rami, che si estendono verso il cielo, è davvero mozzafiato. Nelle giornate più limpide, è possibile godere di viste panoramiche che si estendono fino al mare, aggiungendo un ulteriore elemento di meraviglia a questo ambiente straordinario.

È come se i pini loricati fungessero da ponte tra il mondo terrestre e il cielo, offrendo agli osservatori privilegiati una prospettiva unica sulla bellezza del paesaggio circostante. Inoltre, la posizione elevata di Serra Crispo e Serra delle Ciavole offre una vista spettacolare sull'alba nel golfo di Taranto e sulla spiaggia nel golfo di Sibari. Questi momenti magici, quando la luce del mattino inonda l'orizzonte e illumina il mare, sono davvero indimenticabili e contribuiscono a rendere l'esperienza tra i pini loricati ancora più speciale e unica. Questo habitat meraviglioso è un tesoro di biodiversità, offrendo agli amanti della natura l'opportunità di immergersi in un mondo ricco e variegato di specie animali e vegetali uniche. Gli scoiattoli neri meridionali scattano agilmente tra gli alberi, aggiungendo vivacità e vitalità al paesaggio boscoso.

Il grande picchio nero, con la sua imponente presenza e il caratteristico richiamo, rappresenta un simbolo della fauna selvatica locale. Il raro capriolo italico, con la sua grazia e la sua eleganza, incanta gli osservatori fortunati che lo incontrano nei boschi.

Gli ululati dei lupi, con il loro richiamo ancestrale, evocano un senso di mistero e di selvaggia bellezza, annunciando l'inizio dell'inverno e aggiungendo un tocco di fascino selvaggio all'atmosfera del luogo. Le agili lontre, con i loro movimenti giocosi nei fiumi cristallini, rappresentano un'altra testimonianza della ricchezza e della vitalità degli ecosistemi acquatici.

Oltre a questa parte di fauna selvatica straordinaria meritano di essere citati anche il gatto selvatico, il picchio rosso mezzano, la cicogna nera, l'aquila reale, il nibbio reale e il raro capovaccaio.

Queste specie rappresentano solo una piccola parte della ricca biodiversità presente nell'area del massiccio del Pollino, e ognuna di esse contribuisce in modo unico all'equilibrio degli ecosistemi locali.





Fig. 6 - Il capovaccaio (*Neophron percnopterus*) sorvola le vette del Pollino in cerca di prede.

I diversi habitat dell'intero parco, grazie alla loro posizione strategica, rappresentano importanti siti di ristoro anche per numerosi uccelli migratori, in particolare quelli di lunghe distanze tra l'Europa e l'Africa come il falco pecchiaiolo, le albanelle, le cicogne, le gru, i tordi, le beccacce e i codirosioni.

Gestione ambientale

Nonostante il Parco Nazionale del Pollino continui ad affrontare sfide ambientali significative, è preoccupante osservare come l'ambiente naturale continui a subire danni significativi a causa di una gestione inadeguata, spesso caratterizzata da pratiche irresponsabili e dalla mancanza di vigilanza.

La gestione sostenibile delle risorse naturali rimane una priorità, poiché il territorio è costantemente minacciato da fattori come il cambiamento climatico, la deforestazione, il bracconaggio e il sovrapascolamento. La mancanza di un piano regolatore efficace e di una zonizzazione adeguata all'interno del Parco Nazionale del Pollino costituisce una seria lacuna nella gestione delle risorse dell'ente parco. Il cambiamento climatico, ad esempio, può causare una riduzione dell'idoneità di alcune aree per determinate specie, spingendole verso altitudini più elevate dove sono più vulnerabili alle minacce del pascolo eccessivo e della degradazione ambientale. La rapida deforestazione e la perdita di alberi secolari sono segnali inequivocabili di una minaccia imminente per l'ecosistema del Parco Nazionale del Pollino. È imperativo adottare misure efficaci e tem-

pestive per proteggere e preservare l'integrità di questo ambiente unico, garantendo così la sua sopravvivenza e la sua vitalità per le generazioni future.

Successi e speranze per il futuro

È incoraggiante vedere come negli ultimi decenni gli sforzi di alcune reintroduzioni stiano portando risultati positivi, consentendo a specie preziose come i grifoni e i cervi di tornare a popolare gli altipiani e le grandi fiumare. Questi successi dimostrano che, nonostante le sfide e le minacce che affrontiamo, c'è ancora speranza per la conservazione e il ripristino dell'ambiente naturale. Solo attraverso un coinvolgimento dei portatori d'interesse sarà possibile garantire la conservazione del Parco Nazionale del Pollino e il suo prezioso patrimonio naturale per le generazioni a venire.

Vademecum: come arrivare e cosa visitare

Il Massiccio del Pollino è situato nella parte più stretta della nostra Penisola, tra il Mar Ionio e il Mar Tirreno, all'estremo nord della Calabria e all'estremo sud della Basilicata. È composto da 56 Comuni, situati in quattro grandi valli con altrettante vie di accesso che consentono



Fig. 7 - I grifoni (*Gyps fulvus*) hanno ripreso a volare sui monti del Parco.



di raggiungere e visitare il territorio in modo abbastanza comodo. Tra le vie di grande comunicazione vi sono due linee ferroviarie nazionali che interessano il Parco. Lungo la costa tirrenica sono due i Comuni interessati dalla ferrovia dai quali si può fare tappa: Praia a Mare e Belvedere Marittimo, mentre nella costa ionica la stazione più vicina al Parco è a Villapiana. Per coloro che preferiscono viaggiare in aereo, è possibile atterrare negli aeroporti di Bari e Lamezia Terme, dove è disponibile il servizio di noleggio auto. Da qui, è possibile raggiungere il Parco del Pollino con un breve viaggio in auto o in treno. Ma vista la vastità del territorio, la macchina resta comunque il mezzo più comodo per muoversi tra i tanti paesini di montagna.

Le strade più importanti sono:

1. L'autostrada Salerno-Reggio Calabria (SA-RC), che attraversa il Parco da Laino Borgo a Frascineto.
2. La statale 106 sulla costa ionica da Policoro a Villapiana.
3. La statale 18 sulla costa tirrenica che, insieme alla S.S. 106, sfiora solo in parte il territorio, ma crea importanti collegamenti con le zone più interessanti del Parco.
4. La statale 653 Sinnica che segue la valle del fiume Sinni e collega la SA-RC con la S.S. 106, tra Policoro e Lauria nord.

Per chi proviene dall'Adriatica A14 può proseguire sulla S.S. 106 verso Reggio Calabria e imboccare la S.S. 653 - Sinnica nei pressi di Policoro, per poi procedere lungo la Val Sarmiento o la Valle Frido. Altrimenti, dalla S.S. 106 continuare verso Reggio Calabria fino a Villapiana e risalire verso il centro del Parco percorrendo la S.S. 92 in direzione di Franca-villa Marittima e Civita.

Mentre chi giunge dalla A3 SA-RC può imboccare la Sinnica a Lauria nord se intende accedere dalle Valli Frido e Val Sarmiento, altrimenti proseguire in direzione Reggio Calabria e utilizzare l'uscita di Laino Borgo per la parte alta del fiume Lao. Oppure avvalersi dell'uscita di Mormanno per la Grotta del Romito, la parte bassa del fiume Lao e per Papisidero. Oppure può utilizzare l'uscita di Campotenesse, dal quale si possono visitare sia la catena dei monti del Pollino che quelli dell'Orsomarso, situati nella parte meridionale del territorio.



Fig. 8 - Il cervo (*Cervus elaphus*) è tornato a popolare gli altipiani del Pollino.

Possiamo così dividere in quattro grandi porte gli accessi principali al Parco Nazionale del Pollino:

1. Entrando dalla Sinnica ovest provenendo dalla A3.
2. Entrando dalla Sinnica est provenendo dalla S.S. 106.

In entrambi i casi si accede a quattro grandi aree di interesse turistico:

- il bacino artificiale di Monte Cotugno, più comunemente conosciuto come Diga di Senise, uno dei più grandi laghi europei costruiti dall'uomo. Numerosi sono gli uccelli che frequentano le sue acque, i più importanti sono la cicogna nera e il nibbio reale;
- la zona di Monte Alpi, una delle cime più alte del Parco (1900m) con una delle stazioni del raro pino loricato;
- la Val Sarmiento, con le rocce laviche di Timpa delle Murge e Timpa di Pietrasasso. Il fantastico paese di Terranova del Pollino e le Gole del Garavina;

• la Valle del Frido, la più importante e la più organizzata dal punto di vista turistico. San Severino Lucano, il paese che può accogliere i visitatori con i suoi moderni alberghi. Molti i punti di interesse naturalistico, il Bosco Magnano, le Gole del Frido, il Santuario della Madonna del Pollino. Qui termina la strada carrozzabile e inizia la rete dei sentieri che portano ai pini loricati e al Monte Pollino.

3. Entrando invece dalla Valle del Raganello, dalla S.S. 106 ionica a Villapiana, abbiamo due grandi zone di interesse turistico:

- la parte storica e monumentale dei caratteristici paesi in pietra di Civita, Cerchiara di



Calabria, San Lorenzo Bellizzi con il santuario delle Madonna delle Armi, la grotta delle Ninfee e l'abisso del Bifurto;

- la parte escursionistica delle Gole del Raganello, dove si possono mettere alla prova le diverse discipline sportive della montagna dal torrentismo all'arrampicata. In questa zona sono presenti molti dei grandi rapaci italiani; il capovaccaio, il grifone, l'aquila, il falco pellegrino ecc.

Dalla S.S. 18, dove si può risalire la Valle del Lao seguendo la S.S. 504 che si inerpica nella parte più selvaggia e inesplorata del Parco. Anche qui due importanti zone di grande interesse turistico:

- Orsomarso, con la lussureggiante valle del torrente Argentino e la sua riserva, dove vive il più grande nucleo italiano autoctono di capriolo italico;
- Papisidero, con il santuario della Madonna di Costantinopoli e la Grotta del Romito, dove sono presenti numerosi reperti archeologici risalenti a circa 20.000 anni fa, oltre che al magnifico graffito del *Bos primigenius* di circa 12.000 anni fa.

L'uscita di Laino Borgo dell'A3 offre alcune particolarità interessanti: consente di visitare le grandi gole del Lao, accompagnati dagli esperti di rafting dei vari club locali, e di essere ospitati da diversi agriturismi tra i più panoramici e accoglienti del Parco.

L'uscita di Campotenese, la più indicata per chi vuole fermarsi per più giorni e godersi le bellezze dell'intero Parco: da qui con 20 minuti in macchina si possono raggiungere le Gole del Raganello, la Grotta del Romito, il centro rafting del Lao, il Colle dell'Impiso, questo ultimo è il più importante punto di partenza per le escursioni sulle vette e per vedere i pini loricati.



Fig. 9 - Non è infrequente trovare vestigia di pini loricati morti per cause naturali e sagomati, in quel che ne resta, dalle intemperie.

Sempre da Campotenese e sempre in macchina si può raggiungere anche il Piano Novacco, dove partono i sentieri per i monti dell'Orsomarso.

Per tutto il resto è sempre consigliato affidarsi alle guide del parco e consultare il sito ufficiale a questo link: <https://parconazionale-pollino.it/vivere-il-parco-new/gli-itinerari/guide-ufficiali>.

Contatto Autore: fotografo.iannibelli@gmail.com



Fig. 10 - Lo scoiattolo nero meridionale (*Sciurus meridionalis*) è un endemismo calabro.

